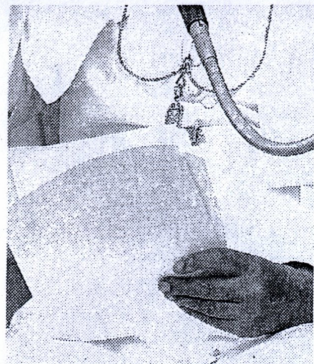


e valori etici che hanno portato a promulgare un testo costituzionale che ha 60 anni di vita e che abbiamo difeso in un recente e memorabile referendum. L'intolleranza ha segnato dolorosamente il passato anche nel nostro paese, per questo vederla riaffiorare nella nostra capitale, in un luogo di sapere la cui denominazione "La Sapienza" appare oggi amaramente ironica, fa assumere ai fatti connotazioni fosche e crepuscolari, indegne

Cerchiamo, quindi, di esprimere partecipazione e dare un segnale di solidarietà al Papa, che oltre ad essere il riferimento di un credo millenario che ha tracciato le linee guida sulle quali si è sviluppata la nostra storia, ponendo le basi per la costruzione dell'Europa, è anche un capo di stato, e come tale dovrebbe essere accolto e tenuto in considerazione.

* assessore comunale alla cultura di Bolzano



un più responsabile approccio alla maternità. Come dimostrano i dati Istat, il numero degli aborti va costantemente diminuendo (dal 1980 in poi è praticamente dimezzato,) anche se si registra un sia pur lieve aumento degli interventi richiesti dalle donne immigrate e minorenni. Può essere opportuno approfondire questo particolare aspetto del problema, individuare le motivazioni, senza dubbio assai diverse, che spingono le giovanissime e le donne immigrate a far maggiormente ricorso alla legge. Si può certamente discutere con serenità e cercare misure di informazione e prevenzione, grazie alle quali ridurre ulteriormente il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza. Si possono anche studiare politiche più "amichevoli" verso le nascite: si

speciano quei valori di libertà, ormai irrinunciabili, tipici delle civiltà occidentali. Viene da chiedersi in quali altri campi, questo stesso spirito antimoderno, che oggi si rivolge contro le donne, andrà in futuro ad esercitarsi e c'è da chiederselo con grande preoccupazione. La conquista di diritti essenziali di libertà è infatti, nel nostro paese, un dato abbastanza recente ed esposto al pericolo di messa in discussione, revisione ed arretramento. Nel caso dell'aborto si tenta di rimettere in discussione un diritto di libertà delle donne, pensando forse di trovare meno resistenza. Un calcolo sbagliato perché le donne non sono disponibili a farsi espropriare della propria soggettività tanto faticosamente conquistata.

* membro assemblea naz. Pd e ass. com. Merano

del ALTO ADIGE del 19/1/2008

TRA GALILEO E MASS MEDIA

di Leonardo Colletti *

Ma la vera ingerenza da battere è quella degli spot tv

Questa non è una pipa." scrive Magritte sul suo quadro: la rappresentazione della pipa non è una pipa. Logico. Si potrebbe ripercorrere la storia dell'Europa medievale e scoprire come la presenza delle abbazie e la diffusione della fede in un cosmo ordinato da leggi il cui studio avvicinava alla conoscenza di Dio, abbiano preparato il terreno allo sviluppo della scienza, ma preferisco argomentare contro l'opportunità della molto discussa presa di posizione antipapale da parte di alcuni fisici della Sapienza su un piano puramente logico. Il primo aspetto è il perno su cui ruota la scrupolosa ricostruzione della disputa tra Galileo e la Chiesa, il secondo è invece legato alla missione della Chiesa e alla sua presenza nei media. Andiamo con ordine.

Il primo aspetto può forse apparire come una trita e ritrita lotta di potere o un evento storico di interesse magari limitato, mentre è una vicenda di attualità non solo politica e culturale, per i recenti risentimenti alla Sapienza, ma legato anche

alla quotidiana abitudine di noi tutti. Supponiamo ad esempio che un mio conoscente sia un patito dei Simpson. Interpreta tutto secondo gli schemi proposti dal cartoon, è convinto che la vita sia esattamente come viene ritratta nell'immaginario Springfield. Si parla di un fatto accaduto ad un amico, e lui ti dice "è come quella volta che Homer..."; finisce all'ospedale dopo un piccolo incidente e lui commenta "la signora che mi ha investito assomigliava a Marge"; un ragazzino lo sfiora con lo skateboard e lui giura di aver sentito un "ciucciati il calzino" sfumare in lontananza. Un altro ha letto il Capitale e da allora ogni pensiero ed evento viene immancabilmente inserito in un grande quadro dove ogni tassello è un'ulteriore dimostrazione dell'infallibilità dell'analisi marxista della società e della storia. Una collega invece legge gli oroscopi e qualunque cosa accada, riesce sempre a far rientrare tutto nella sua visione zodiacale della vita. Le dici che sei del Leone, e lei "lo immaginavo! non poteva essere diversamente!", poi le confessi che le hai mentito e che sei invece dei Pesci, e lei "ovvio! bugiardo come tutti i Pesci!". Questi sono solo alcuni esempi di quello che il mio eccellente in-

segnante di filosofia del liceo chiamerebbe "tagli interpretativi della realtà". Pare una limitazione delle capacità critiche, ma utilizzare un taglio interpretativo non solo è legittimo ed utile, ma è inevitabile. Il pericolo nasce quando non se ne riconoscono i limiti e si tende a far coincidere lo strumento di indagine con l'oggetto di studio al quale viene applicato.

Anche la scienza non è immune al ricorso ai "tagli interpretativi", che sono le teorie e i modelli, e che sono, in ultima analisi, anch'essi fondati, come la credenza dell'amico marxista o quella della collega astrologa, su delle scommesse metafisiche. Lo scienziato in questo senso è infatti un sacerdote il cui credo è che l'universo sia intellegibile, che ci siano delle regolarità nella natura e che queste regolarità siano descrivibili con un linguaggio matematico. Ciò che è invece caratteristico della scienza è casomai l'umiltà dello scienziato che, a differenza degli amici elencati più sopra, non si ostina ad applicare una teoria quando l'esperimento ha dimostrato che essa non funziona e sa benissimo che i concetti che egli utilizza sono strumenti per descrivere la realtà, e non sono la verità stessa. Come nel quadro di Ma-

gritte, i tentativi di spiegazione a cui mira la fisica moderna sono improntati al principio dell'osservabilità, non a quello dell'aderenza del modello alla realtà oggettiva. I concetti della fisica, (forza, atomo, campo, energia) sono nomen dietro ai quali si celano, a rigore metodologico, niente altro che delle successioni di operazioni logiche e di misura, estranee alle categorie del vero e del reale in senso assoluto. Per essere espliciti: quelle "palline" che si muovono nei fili elettrici e che a scuola ci insegnano essere gli elettroni, sono un modo ingenuo di interpretare quella che, a rigore, è la soluzione di un'equazione matematica dotata di una serie di caratteristiche da cui si deducono alcune quantità osservabili. E se qualcuno dicesse che gli elettroni sono veramente delle palline... "sia anatema!" direbbe il fisico moderno, disincantato sulle possibilità di accedere alla struttura oggettiva del reale. Ebbene, Galileo è il primo dei fisici, ma non è un fisico disincantato. Egli ha infatti una concezione realista delle teorie fisiche e crede che il suo modello (in quel caso, il sistema solare) sia qualcosa di più che un modo di interpretare la realtà. Il pisano sosteneva di poter arrivare a co-

noscere la natura nella sua oggettività. Il cardinale Bellarmino, l'accusatore di Galileo, si dimostra al contrario un precursore della scienza moderna e cerca di convincerlo che la conoscenza umana non possa arrivare ad esprimersi sulle realtà ultime. Alla luce degli sviluppi successivi della fisica, oggi ci pare dunque senza dubbio di poter assegnare al cardinale Bellarmino non solo l'onta dello scandalo di un'autorità religiosa ottusamente chiusa ad ogni innovazione del pensiero - come una facile, acritica e diffusissima scuola di pensiero, arricchita dalla schiera dei docenti della Sapienza, insegna - ma anche l'onore di una visione della fisica che ha decisamente precorso i tempi e, a trecento anni di distanza, ha consentito alla stessa scienza di Galilei di oltrepassare i limiti che, ironia della sorte, lo stesso Galilei aveva metafisicamente, irrazionalmente imposto, cioè i limiti della concezione realista delle teorie fisiche. Ecco perché Feynman, filosofo rigorosissimo nella sua anarchia metodologica e a cui papa Ratzinger si rifà nella tanto contestata citazione, riconosce la superiorità logica della Chiesa e di Bellarmino nei confronti di un Galileo abile scienziato sì, ma altret-

tanto ingenuo e irrazionale metafisico.

Sul secondo aspetto della faccenda sarò breve, ma muoverò sempre da un punto di vista logico, benché non mi appelli questa volta alla logica della metodologia scientifica, ma a quella della democrazia, il cui caposaldo è la libertà di espressione. Mi chiedo come si possa oggi lamentarsi di una supposta ingerenza della chiesa nella vita pubblica e privata dei cittadini. E' ovvio che una chiesa, di qualunque confessione essa sia, per definizione, si faccia portatrice di un messaggio. Anche le case automobilistiche e le aziende di yogurt si fanno sentire quotidianamente e con insistenza, con l'aggravante di perseguire fini esplicitamente e prettamente egoistici. Siamo colpiti ogni giorno da decine di messaggi commerciali, la televisione e la radio trasmettono ore di vuote divagazioni e opinioni di personaggi che ci propinano le loro ricette di vita, i soldi facili. L'ingerenza che non dovremmo gradire è, casomai, la loro.

* docente di fisica all'Università di Bolzano e al liceo Carducci